

siderweb

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Materie Prime & Mercato dell'acciaio

speciale

2021

Speciale **Materie Prime & Mercato dell'acciaio** è una pubblicazione siderweb spa

Direttore Responsabile: Davide Lorenzini
Service Provider: Amazon Web Service, Inc.

Realizzazione editoriale e progetto grafico: siderweb spa
via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb spa è iscritta al Roc con num. 26116.

Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo a carattere tecnico-professionale
www.siderweb.com iscritto al n. 11/2004 in data 10.03.2004 nel Registro previsto dalla
Legge n. 47/1948 tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità
regolare.

Chiuso in redazione il 3 maggio 2021.

Copyright siderweb 2021 - tutti i diritti sono riservati.



DA OGGI L'AREA PREZZI DI SIDERWEB SI FA IN 4:

oltre alle sezioni PREZZI ITALIA, PREZZI ACCIAI SPECIALI e PREZZI INTERNAZIONALI, una nuova area tutta dedicata agli **acciai inossidabili**.

siderweb rileva, a cadenza **SETTIMANALE**, le quotazioni sul mercato italiano di **17 prodotti e materie prime** in acciaio inossidabile.

La rilevazione dei prezzi dell'acciaio inossidabile sul mercato italiano è iniziata nel febbraio 2009 e nel corso degli anni si è ampliata, coinvolgendo un numero crescente di operatori e analizzando un numero sempre maggiore di prodotti. Dal maggio 2021 i risultati delle rilevazioni sono pubblicati in un' **area dedicata**.

L'area "**PREZZI ACCIAI INOSSIDABILI**" è suddivisa in tre sotto-categorie, al fine di rappresentare l'andamento delle quotazioni di un'ampia gamma di prodotti:

- 1/** PRODOTTI PIANI (**11 prodotti rilevati**);
- 2/** PRODOTTI LUNGHİ (**2 prodotti rilevati**);
- 3/** ROTTAME (**4 tipologie rilevate**).



Per leggere le note metodologiche, scarica il **manuale operativo** per la rilevazione dei prezzi di acciaio e rottame in Italia.

ABBONATI SUBITO O CONTATTA IL NOSTRO UFFICIO COMMERCIALE!

commerciale@siderweb.com | +39 030 254 00 06

siderweb SpA

via Don Milani 5 25020 Flero (Brescia), ITALIA

www.siderweb.com

1

Materie prime, indagare l'origine per conoscere il futuro della filiera
di Lucio Dall'Angelo, Direttore generale siderweb 07

2

Il SiderIndex scatta e stacca lo Scrap Index
di Stefano Ferrari, Responsabile Ufficio Studi siderweb 09

3

Coils sugli scudi, lunghi a passo più lento
di Stefano Ferrari, Responsabile Ufficio Studi siderweb 12

4

La domanda mondiale di acciaio: gli effetti della crisi pandemica
di Gianfranco Tosini, Ufficio Studi siderweb 14

5

Minerale e rottame consolidano gli alti prezzi
di Emanuele Norsa, Kallanish e collaboratore siderweb 21

6

Due cicli di produzione per quattro famiglie di materie prime
di redazione siderweb 23

7

Rottame da imballaggi sempre più sostenibile
a cura del Consorzio RICREA 27

8

Il mercato in presa diretta
di redazione siderweb 31

9

Gennaio / Alessandro Banzato
di Elisa Bonomelli, Redattore siderweb 32

10

Febbraio / Antonio Gozzi
di Davide Lorenzini, Direttore responsabile siderweb 33

11

Febbraio / Marco Sbaraini
di Davide Lorenzini, Direttore responsabile siderweb 34

12

Febbraio / Giorgio Buzzi

di Davide Lorenzini, Direttore responsabile siderweb 35

13

Marzo / Eufrazio Anghileri

di Marco Torricelli, Redattore siderweb 36

14

Marzo / Giovanni Carpino

di Marco Torricelli, Redattore siderweb 37

15

Marzo / Gianluca Roda

di Marco Torricelli, Redattore siderweb 38

16

Marzo / Claudio Martini

di Marco Torricelli, Redattore siderweb 39

17

Aprile / Antonio Marcegaglia

di Elisa Bonomelli - Redattore siderweb 40

18

Aprile / Giuseppe Cavalli

di Elisa Bonomelli - Redattore siderweb 41

19

Aprile / Cesare Pasini

di Davide Lorenzini - Direttore responsabile siderweb 42

20

Aprile / Paolo Pozzato

di Davide Lorenzini - Direttore responsabile siderweb 43

21

Aprile / Federico Fusari

di Davide Lorenzini - Direttore responsabile siderweb 44

22

QUATTRO MESI DI WEBINAR E CONVEGNI

..... 46

Take part
in the
steel rebirth



**RE
NAIS
SANCE**

siderweb presents **Made in Steel 2021**,
the international Conference & Exhibition
dedicated to the **steel industry**. Three days focused on business and
meetings promoting **knowledge, sustainability** and **innovation**,
the keys to **future** competitiveness.

5/6/7 October 2021 Milan Italy

WWW.MADEINSTEEL.IT



powered by
siderweb
THE ITALIAN STEEL COMMUNITY

Materie prime, indagare l'origine per conoscere il futuro della filiera

di **Lucio Dall'Angelo** - Direttore generale siderweb dallangelo@siderweb.com



In principio ci sono le materie prime, minerale e rottame. Sono insieme origine della filiera e sensibile termometro di quanto avviene a valle. Per questo è decisivo monitorarle; per questo seguirne il destino industriale in chiave geopolitica e di mercato è fondamentale per capire che cosa sta accadendo alla siderurgia mondiale.

Sono questi i motivi per i quali il mercato delle materie prime e segnatamente quello del rottame – centrale per l'elettrosiderurgia italiana – è un osservato speciale di siderweb che racconta alla community, quasi in tempo reale, che cosa sta accadendo.

L'altro punto di vista dal quale osservare il mercato delle materie prime è quello tecnologico, con il protagonismo sempre più spinto dell'elettrosiderurgia anche in aree del mondo che fino ad oggi vivevano soprattutto di acciaio liquido figlio del ciclo integrale dell'altoforno. In particolare, va monitorato quanto sta accadendo in Cina, dove il trend del ricorso al rottame sta subendo una vera e propria impennata, frutto del protagonismo del Paese del Dragone e della più generale attenzione alla sostenibilità.

Tutto questo impatta e sempre di più impatterà con quanto avviene in Europa, USA e, in particolare, sul mercato italiano dove l'elettrosiderurgia vale l'80% della produzione. Il rottame è, per l'Europa e per l'Italia, un bene prezioso, una materia prima dalla quale dipenderà il futuro della siderurgia stessa. Di più: il modo stesso in cui verrà considerata, vissuta, raccontata la siderurgia del futuro. Perché il mondo di domani sarà sostenibile, oppure non sarà.

È dentro questo scenario che vivono la circolarità dell'economia e la sostenibilità dell'acciaio. Una sostenibilità che si declina in bellezza, che sa interpretare progetti arditi, frutto della immaginazione che vede quanto ancora deve accadere.

Ecco, l'acciaio fa vivere tutto questo: sostiene le nostre vite e le sa rendere sostenibili. E il rottame è il punto di origine di questa visione. Un protagonista inconsapevole, come spesso i veri protagonisti. A tutti noi saperne leggere le tendenze, vederne gli approdi. Per capire come sarà la siderurgia del futuro, come evolverà la filiera che ci lega, quali saranno i nodi e punti di forza della catena del valore che nasce con il rottame e finisce nelle nostre vite.

Questa lettera fa la differenza tra un forno industriale Bendotti e uno no.

B come Bendotti. B come forni che hanno: cavalieri con nickel al 50%, bulloneria zincata, refrattari in allumina al 98.5%, ancoraggi ceramici con ganci in fusione di acciai legati, guide con applicazione in stellite, rulli con riporto in UMCo, porte in ghisa ad alta resistenza, convogliatori in acciaio inox. B come più di cent'anni di storia e futuro insieme.



**Bendotti
1916.
Vale la
differenza.**


bendotti



Il SiderIndex scatta e stacca lo Scrap Index

di **Stefano Ferrari** - Responsabile Ufficio Studi siderweb ferrari@siderweb.com

I finiti meglio del rottame. Nella seconda parte del 2020 e nei primi mesi del 2021 sono i prodotti finiti a salire in maniera più decisa, mentre il rottame, pur apprezzandosi, rimane più stabile. Questo è quanto emerge dall'analisi dell'andamento del SiderIndex e dello Scrap Index.

SiderIndex verso nuovi record

Il prezzo dei prodotti finiti in acciaio al carbonio nella prima parte del 2021 sembra essere destinato a una crescita senza fine. Questo è ciò che si evidenzia osservando il SiderIndex, l'indice ideato da siderweb che condensa l'andamento dei prezzi dei prodotti finiti in acciaio al carbonio in Italia. L'evoluzione dell'indicatore sta cogliendo tutti gli operatori di sorpresa e sta toccando punte di valore e di volatilità che non si erano mai viste in precedenza.

Prendendo in considerazione l'andamento del SiderIndex a partire

dalla sua nascita (febbraio 2009), si nota che il valore era oscillato da un minimo di 184 euro la tonnellata nel marzo del 2009 a un massimo di 515 euro la tonnellata nel febbraio 2011. Negli anni successivi, in particolare dall'inizio del 2013 alla fine del 2019, il comparto dell'acciaio sembrava aver trovato una certa stabilizzazione dei prezzi: ben 138 rilevazioni su 246 (56%), infatti, avevano riscontrato un valore del SiderIndex compreso tra i 300 ed i 400 euro la tonnellata e 233 rilevazioni (95%) con un valore tra i 250 ed i 450 euro la tonnellata.

L'anno più volatile per il prezzo dell'acciaio in Italia, in tempi recenti, probabilmente è stato il 2015 quando, sotto il peso del crescente import, le quotazioni sono finite vicino ai minimi del 2009.

Questa situazione contraddistinta da una certa cristallizzazione è completamente esplosa nel 2020, subendo poi un'accelerazione incredibile nel 2021. Il fattore che ha portato volatilità al comparto è, ovviamente, il coronavirus: le misure intraprese dai governi per limitare i contagi hanno avuto un effetto

doppio. Dapprima hanno portato ad una compressione al ribasso dei prezzi, che nella parte centrale del 2020 sono scesi ai minimi degli ultimi cinque anni; successivamente si è invece arrivati all'eccesso opposto. La compressione del prezzo, similmente a quanto avviene in una molla, si è trasformata in una fortissima spinta propulsiva, una volta che le limitazioni all'attività

economica si sono ridotte. Spinta che ha portato le quotazioni a fine 2020 su un valore di poco inferiore al massimo storico del 2011. Quando poi alcuni operatori si stavano interrogando se si fosse di fronte ad una speculazione e se il livello dei prezzi fosse sostenibile, è arrivato il 2021 con un ulteriore balzo in avanti delle quotazioni. A gennaio, infatti, i prezzi sono saliti del

23% rispetto al livello di dicembre, a febbraio dell'1% rispetto al mese precedente, a marzo del 7% e ad aprile del 15%. Alla fine del quarto mese dell'anno il valore del SiderIndex ha toccato il massimo mai rilevato: 751,04 euro la tonnellata e le prospettive per il prossimo futuro sono per ulteriori ritocchi verso l'alto.

Andamento del SiderIndex
(in euro la tonnellata; fonte: siderweb)



Scrap Index meno dinamico

In aumento, ma con valori non comparabili a quelli del SiderIndex. Anche l'indice elaborato da siderweb che condensa l'andamento del rottame di acciaio al carbonio in Italia, ovvero lo Scrap Index, mo-

stra nella seconda parte del 2020 e nel 2021 un movimento rialzista, anche se di dimensioni più ridotte rispetto a quello dei finiti. Secondo le rilevazioni effettuate da siderweb, il valore dello Scrap Index

nel 2020 ha toccato il minimo a metà aprile (202,97 euro la tonnellata), per poi riprendersi a maggio ed essere testimone di una lunga fase di stabilità, durata fino a novembre. A quel punto il prezzo è

iniziato a salire, con un incremento del 45% nel giro di due mesi. A gennaio 2021 lo Scrap Index ha raggiunto i 328,13 euro la tonnellata,

per poi salire ancora nei mesi successivi, ma con un'intensità tutto sommato contenuta: a fine aprile l'indice è arrivato a quota 346,01

euro la tonnellata, con un recupero del 5,4% rispetto al livello di inizio anno, contro un +33,5% del SideRIndex.

Andamento dello Scrap Index
(in euro la tonnellata; fonte: siderweb)





Coils sugli scudi, lunghe a passo più lento

di **Stefano Ferrari** - Responsabile Ufficio Studi siderweb ferrari@siderweb.com

Sono i prodotti piani in acciaio al carbonio i vincitori della “corsa dei prezzi” che dura da quasi 11 mesi. Proprio questa categoria di prodotti, infatti, è quella che ha fatto registrare i maggiori incrementi e ha trascinato gli altri verso vette che non si vedevano da anni. Questo è ciò che emerge dall’osservazione delle rilevazioni dei prezzi di siderweb da giugno 2020 a oggi.

Piani vs lunghi

Partendo dall’acciaio al carbonio e iniziando l’analisi da metà giugno 2020, quando cominciò la marcia verso l’alto dei prodotti piani che non si è ancora arrestata, si nota che sono i piatti a dominare il mercato. Dividendo gli 11 mesi in tre sottoperiodi (giugno-novembre 2020, novembre 2020-inizio gennaio 2021, gennaio 2021-fine aprile 2021) si rileva che i piani hanno fatto registrare incrementi costanti. Incrementi, peraltro, di sempre maggiore entità: prendendo come pivot i coils a caldo, notiamo che da metà giugno a metà novembre si è verificato un rincaro di 126 euro la tonnellata, nel periodo successi-

vo di 187 euro la tonnellata e nei primi mesi del 2021 di 280 euro la tonnellata. Ancor più marcata l’accelerazione dei coils a freddo e dei coils zincati, che nell’ultimo periodo analizzato crescono di oltre 330 euro la tonnellata.

Prendendo in considerazione il comparto dei lunghi, invece, si nota una dinamica molto diversa. In due dei tre periodi presi in considerazione, infatti, i prezzi di questi prodotti si sono mossi in maniera molto ridotta: tra giugno e novembre 2020 e tra gennaio e aprile 2021 gli scostamenti sono di poche decine di euro la tonnellata e, nel caso delle travi, addirittura inferiori

ai 10 euro la tonnellata. Gli aumenti dei lunghi sono quindi concentrati nel bimestre novembre-dicembre 2020, con una crescita che va da un minimo di 160 euro la tonnellata per la vergella ad un massimo di 201 euro la tonnellata per le travi. Nel complesso, negli undici mesi presi in esame i piani sono saliti di 590-640 euro la tonnellata mentre i lunghi di 210-230 euro la tonnellata: una differenza macroscopica che raramente si è riscontrata negli ultimi decenni.

Scostamento dei prezzi degli acciai al carbonio in Italia

(in euro/t; fonte siderweb)

	Novembre 2020 vs giugno 2020	Gennaio 2021 vs novembre 2020	Aprile 2021 vs gennaio 2021	Aumento totale nel periodo considerato
Coils a caldo	126	187	280	593
Coils a freddo	124	188	333	645
Coils zincati	117	196	330	643

Tondo ca	12	192	26	230
Travi	-1	201	8	208
Laminati mercantili	26	164	30	220
Vergella da trafilatura a basso carbonio	26	160	39	225

Acciai inox vs acciai speciali

Prendendo in considerazione il settore degli acciai inox e speciali, si nota che da settembre 2020 a oggi le quotazioni sono salite in maniera molto decisa per entrambe le categorie. Come per gli acciai al carbonio, però, anche in questo caso c'è una categoria che spicca, ovvero quella degli acciai inossidabili.

Nei due periodi presi in esame, infatti, l'inox ha fatto registrare incrementi crescenti, similmente a quanto visto nei piani in acciaio al carbonio, mettendo a segno una crescita di più di 800 euro la tonnellata per l'AISI 304 (+39% rispetto al valore di settembre 2020), di quasi 900 euro la tonnellata per il

316 (+29%) e oltre 500 euro per il 430 (+36%). Anche gli acciai speciali sono cresciuti, ma con velocità inferiori: nel complesso il C45 è salito di 176 euro la tonnellata (+26% rispetto a settembre) ed il 42CrMo4 di 224 euro la tonnellata (+23%), un valore notevolmente inferiore a quello dell'inox.

Scostamento dei prezzi degli acciai al carbonio in Italia

(in euro/t; fonte siderweb)

	Gennaio 2021 vs settembre 2020	Aprile 2021 vs gennaio 2021	Aumento totale nel periodo considerato
Lamiere 2mm a freddo AISI 304	355	460	815
Lamiere 2mm a freddo AISI 316	366	509	875
Lamiere 2mm a freddo AISI 430	143	375	518

Tondi laminati C45 diametro 20-105 mm	91	85	176
Tondi 42CrMo4 bonificati diametro 20-105 mm	145	79	224



La domanda mondiale di acciaio: gli effetti della crisi pandemica

di **Gianfranco Tosini** - Ufficio Studi siderweb tosini@siderweb.com

La domanda mondiale di acciaio ha registrato nel 2020 un calo soltanto dello 0,2% a fronte di una riduzione del tasso di crescita dell'economia del 3,3%. Ciò è dovuto ad un forte recupero dell'economia cinese dopo la flessione registrata nel primo quadrimestre a causa della diffusione del virus, che ha fatto crescere il Pil del 2,3% e di ben il 9,1% il consumo di acciaio. Nel resto del mondo, la diminuzione del Pil ha avuto un impatto molto negativo sulla domanda di acciaio, che ha registrato una contrazione del 10%. Nei prossimi anni il consumo di acciaio si riprenderà con forza grazie anche al sostegno dei piani di crescita economica che verranno attuati dai governi. Tuttavia, per la maggior parte delle economie sviluppate il ritorno ai livelli pre-pandemici della domanda di acciaio richiederà alcuni anni.

La domanda mondiale di acciaio

	2020 Milioni di ton	2021* Milioni di ton	2022* Milioni di ton	2020 Var.%	2021* Var.%	2022* Var.%
Totale	1.771,8	1.874,0	1.924,6	- 0,2	5,8	2,7
Mondo (esclusa Cina)	776,8	849,1	889,5	-10,0	9,3	4,7

Fonte: World Steel Association, "worldsteel Short Range Outlook", aprile 2021; (*) previsioni

La Cina

L'economia cinese si è rapidamente ripresa dal lockdown all'inizio di febbraio del 2020 e quasi tutti i settori hanno aumentato la produzione in maggio. Da allora, nonostante piccole ondate sporadiche localizzate di Covid-19, l'attività

economica non è stata interessata dalla pandemia, a differenza del resto del mondo. L'economia cinese ha beneficiato di diverse misure di stimolo varate dal governo: nuovi progetti infrastrutturali, accelerazione di quelli già approvati, ridu-

zione delle tasse nel settore immobiliare per sostenere la domanda delle famiglie. Inoltre, l'economia ha giovato delle esportazioni favorite dal blocco della produzione nei Paesi maggiormente colpiti dalla pandemia. Conseguentemen-

te, dopo essersi contratta del 6,8% nel primo trimestre, l'economia cinese ha registrato una crescita annua del 2,3% nel 2020. La crescita del Pil cinese dovrebbe accelerare nel 2021 (+7,5%), seguita da un incremento più moderato nel 2022 (5,5%). Il settore delle costruzioni ha registrato una rapida ripresa da aprile 2020, sostenuta dagli investimenti infrastrutturali. Dal 2021 in poi la crescita di tali investimenti potrebbe diminuire, in quanto il governo è orientato a ridurre la crescita per non surriscaldare l'e-

conomia. Nel settore manifatturiero, la produzione di autoveicoli, che si era ridotta del 45% durante il periodo del lockdown, si è ripresa a partire da maggio chiudendo con una crescita dell'1,4% per l'intero 2020. Gli altri comparti dell'industria manifatturiera hanno registrato aumenti più sostenuti grazie all'incremento della domanda legata alle esportazioni. Il positivo andamento dell'attività nei settori utilizzatori e la ricostituzione delle scorte hanno provocato un incremento del consumo apparente di

acciaio del 9,1% nel 2020. Poiché gli effetti delle misure di stimolo all'economia introdotte lo scorso anno proseguiranno, la domanda di acciaio dei settori utilizzatori continuerà a crescere, sebbene a ritmi più ridotti. Nel 2021 essa dovrebbe scendere intorno al 3% e all'1% nel 2022 a seguito dell'attenuazione degli effetti degli stimoli e l'intenzione del governo cinese di riportare la crescita intorno a livelli più sostenibili.

La domanda di acciaio in Cina

	2020 Milioni di ton	2021* Milioni di ton	2022* Milioni di ton	2020 Var.%	2021* Var.%	2022* Var.%
Totale	995,0	1.024,9	1.035,1	9,1	3,0	1,0

Fonte: World Steel Association, "worldsteel Short Range Outlook", aprile 2021; (*) previsioni

Le economie avanzate

Dopo il crollo dell'attività nel secondo trimestre, l'industria ha registrato un rapido rimbalzo nel terzo trimestre, in gran parte imputabile alle misure di stimolo fiscale adottate dai governi. Tuttavia, il livello di attività è rimasto sotto quello pre-pandemia per cui la domanda di acciaio ha registrato un calo del 12,7% nel 2020. Per il 2021 e 2022 si prevede una significativa ripresa, rispettivamente dell'8,2% e del 4,2%, insufficiente però a raggiun-

gere i livelli toccati nel 2019. L'economia statunitense, nonostante gli alti livelli di contagio, è stata in grado di riprendersi con forza dalla prima ondata, grazie agli stimoli fiscali che hanno sostenuto i consumi. Ne ha beneficiato la produzione di beni durevoli, ma la domanda di acciaio è diminuita del 18% nel 2020 rispetto all'anno precedente. L'amministrazione Biden ha annunciato un vasto piano di stimoli fiscali che prevede rile-

vanti investimenti infrastrutturali su un periodo pluriennale. Il piano dovrebbe essere esaminato e approvato dal Congresso nella seconda metà del 2021 e, a seconda della sua forma finale, potrebbe avere un impatto molto forte sulla ripresa della domanda di acciaio a medio termine. Tuttavia, nel breve termine, nonostante il rapido progresso nelle vaccinazioni, la domanda di acciaio sarà frenata dal debole rimbalzo dell'attività nei

settori dell'edilizia non residenziale e dell'energia. Il settore automotive dovrebbe invece riprendersi più velocemente.

Analogamente, i settori utilizzatori di acciaio nell'Ue hanno sofferto gravemente delle prime misure di lockdown nel 2020, ma successivamente hanno registrato una ripresa più forte del previsto dell'attività, grazie alle misure governative di sostegno della domanda. Conseguentemente il consumo apparente di acciaio ha chiuso l'anno con una contrazione dell'11,4%, inferiore alle previsioni. La ripresa nel 2021 e 2022 dovrebbe essere robusta, trainata dal rimbalzo produttivo soprattutto nei settori delle costruzioni e dell'automotive. Finora lo slancio della ripresa non è stato significativamente intaccato

dalla terza ondata pandemica, ma rimane fragile in attesa che si dispieghino in pieno gli effetti degli investimenti previsti nel Recovery Plan approvato dalla Commissione europea.

Nonostante sia stata meno colpita dalla pandemia, anche l'economia giapponese ha subito un duro colpo a causa dell'interruzione dell'attività in diversi settori, a cui si sono aggiunti gli effetti dell'aumento della tassa sui consumi introdotta in ottobre. Il calo particolarmente forte della produzione nel settore automotive ha provocato una contrazione del 16,8% della domanda di acciaio nel 2020 rispetto all'anno precedente. Nel 2021 e 2022 la ripresa della domanda di acciaio sarà modesta, trainata dalle imprese del settore automotive, grazie alle maggiori esportazioni, e della

meccanica strumentale, che beneficerà della ripresa mondiale degli investimenti in impianti e macchinari.

L'economia della Corea del Sud è sfuggita al forte calo del Pil grazie a una migliore gestione della pandemia e allo slancio degli investimenti industriali e infrastrutturali. Tuttavia, la domanda di acciaio si è contratta dell'8% a causa del rallentamento dell'attività nei settori automobilistico e della cantieristica navale. Nel 2021 e 2022 questi due settori guideranno la ripresa, che sarà ulteriormente rafforzata dal proseguimento degli investimenti infrastrutturali. La domanda di acciaio non dovrebbe però ritornare ai livelli pre-pandemici prima del 2023.

La domanda di acciaio nei Paesi sviluppati

	2020 Milioni di ton	2021* Milioni di ton	2022* Milioni di ton	2020 Var.%	2021* Var.%	2022* Var.%
Unione Europea + UK	140,6	154,9	162,4	-11,4	10,2	4,8
Stati Uniti	80,0	86,5	90,2	-18,0	8,1	4,3
Giappone	52,6	56,0	58,8	-16,8	6,5	5,0
Corea del Sud	49,0	51,5	52,8	-8,0	5,2	2,5
Altri	20,8	22,1	22,2	-7,0	6,3	0,5
Totale	343,0	371,0	386,4	-12,7	8,2	4,2

Fonte: World Steel Association, "worldsteel Short Range Outlook", aprile 2021; (*) previsioni

Le economie emergenti e in via di sviluppo

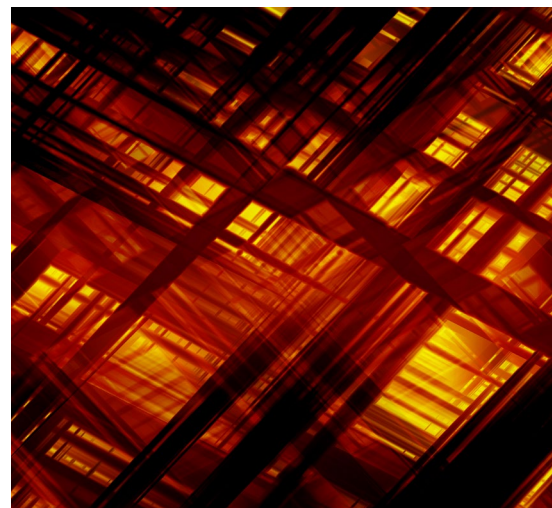
I Paesi emergenti e in via di sviluppo hanno sofferto più di quelli sviluppati a causa della maggiore fragilità dei loro sistemi sanitari, del crollo del turismo internazionale e dell'insufficienza degli interventi di sostegno all'economia. La domanda di acciaio si è ridotta mediamente del 7,8% nel 2020, ma il quadro è vario all'interno del comparto. India, Paesi mediorientali e nordafricani e alcuni Paesi dell'America Latina hanno accusato cali maggiori della domanda di acciaio. Grazie alla ripresa economica a livello globale ed agli investimenti infrastrutturali, la domanda di acciaio dovrebbe mostrare una salita relativamente rapida, con incrementi rispettivamente del 10,2% nel 2021 e del 5,2% nel 2022. Tuttavia, gli alti livelli di indebitamento, la lenta ripresa del turismo internazionale ed il ritardo nelle campagne vaccinali impediranno una ripartenza più rapida delle economie di questi Paesi.



L'India ha sofferto gravemente di un prolungato periodo di lockdown che ha portato gran parte delle attività industriali e delle costruzioni ad una battuta d'arresto. Tuttavia, l'economia ha registrato una forte ripresa a partire da agosto, superiore al previsto, grazie al sostegno delle misure varate dal governo. La domanda di acciaio si è ridotta del 13,7% nel 2020, ma si prevede un rimbalzo del 19,8% nel 2021 che la riporterà oltre il livello del 2019.

Nei Paesi dell'area ASEAN, lo stop dei progetti di investimento nel settore delle costruzioni ha bloccato il consumo di acciaio che si è ridotto dell'11,9% nel 2020. Malesia e Filippine sono stati i più colpiti, mentre Vietnam e Indonesia hanno registrato un calo modesto della domanda di acciaio. La ripresa dell'attività nei settori delle costruzioni e del turismo registrerà un'accelerazione nel 2022.

Le economie latinoamericane in generale sono state duramente colpite dalla pandemia e, nel 2020, la domanda di acciaio ha subito una contrazione a due cifre nella maggior parte dei Paesi della regione. La domanda di acciaio in Messico è stata influenzata negativamente dalla contrazione della



produzione di autoveicoli e degli investimenti. La rapida ripresa nel settore automotive e dell'economia statunitense sosterrà il rimbalzo del consumo di acciaio in Messico nel biennio 2021-2022. In Brasile l'economia ha registrato una ripresa molto forte, dopo il consistente calo del secondo trimestre, favorita dagli stimoli governativi. Conseguentemente, la domanda di acciaio, dopo la timida ripresa riportata nel 2020, subirà un'accelerazione nel 2021 e 2022.

La domanda di acciaio in Russia ha subito un calo inferiore rispetto ad altre regioni, grazie alle misure del governo che hanno sostenuto l'attività nel settore delle costruzioni. Gli interventi previsti nel Piano nazionale dovrebbero garantire una ripresa moderata della domanda di acciaio nel biennio 2021-2022.

Il consumo di acciaio in Turchia,

che aveva subito una forte contrazione nel 2019 a causa della crisi valutaria del 2018, è rimasto sostenuto grazie al buon andamento dell'attività nel settore delle costruzioni. Questa tendenza è destinata a proseguire e la domanda di acciaio dovrebbe tornare al livello

precedente alla crisi valutaria nel 2022. Nella regione mediorientale e nordafricana, la richiesta di acciaio ha risentito dello stop agli investimenti nel settore delle costruzioni e del calo del prezzo del petrolio. Tuttavia, il rimbalzo del prezzo del

greggio ha consentito alla domanda di riprendersi verso la fine del 2020, contenendo il calo medio annuo al 9,5%. Con la crescita degli investimenti infrastrutturali si prevede una moderata ripresa della domanda di acciaio nel biennio 2021-2022.

La domanda di acciaio nei Paesi emergenti e in via di sviluppo (esclusa Cina)

	2020 Milioni di ton	2021* Milioni di ton	2022* Milioni di ton	2020 Var.%	2021* Var.%	2022* Var.%
Turchia	29,5	35,0	37,0	13,0	18,7	5,7
CIS	58,2	60,2	62,1	-0,1	3,4	3,2
- Russia	42,5	43,8	45,1	-2,3	3,0	3,0
Messico	21,7	23,4	24,6	-11,8	7,5	5,5
Centro e Sud America	38,6	42,7	44,5	-7,9	10,6	4,2
Africa	35,6	38,6	40,9	-9,4	8,3	5,9
Medio Oriente	46,0	48,5	50,1	-8,6	5,4	3,3
Asia (esclusa Cina)	204,2	229,8	243,8	-9,7	12,5	6,1
- India	88,5	106,1	112,3	-13,7	19,8	5,9
- Vietnam	23,3	24,5	26,3	-4,2	5,0	7,6
Totale	433,8	478,2	503,0	-7,8	10,2	5,2

Fonte: World Steel Association, "worldsteel Short Range Outlook", aprile 2021; (*) previsioni

La domanda di acciaio ed i settori utilizzatori nell'Ue

La domanda di acciaio nei Paesi dell'Ue è diminuita di oltre l'11% nel 2020 rispetto all'anno precedente a causa della contrazione dell'attività di tutti i settori utilizzatori. In Italia il calo è stato di circa 2 punti maggiore, poiché la riduzione dell'attività dei settori utilizzatori è stata più rilevante, tranne che per la produzione di tubi e altri mezzi

di trasporto. Nel 2021 la domanda di acciaio dovrebbe aumentare mediamente del 7,7% nella totalità dei Paesi Ue e dell'11,5% in Italia. Tale differenziale si spiega con il fatto che il calo dell'attività dei settori utilizzatori di acciaio provocata dalla pandemia in Italia è stata maggiore. Inoltre, nel 2019 l'Italia aveva registrato un calo della do-

manda di acciaio superiore alla media europea. Nel 2022 si prevede un incremento del 4,4% a livello comunitario e del 4,8% in Italia. Quest'ultima riuscirebbe così a riportare la domanda di acciaio sopra il livello del 2020, mentre gli altri Paesi dell'Ue raggiungerebbero questo traguardo con circa un trimestre di ritardo nel 2023.

Evoluzione dell'attività dei settori utilizzatori, numero indice 2019 = 100

	2020		2021*		2022*	
	Ue	Ita	Ue	Ita	Ue	Ita
Costruzioni	95,2	91,9	100,5	101,2	104,5	106,3
Automotive	78,0	77,1	90,4	92,6	94,7	97,3
Meccanica strumentale	87,5	85,5	94,5	93,2	98,8	97,9
Prodotti in metallo	89,1	86,6	95,4	94,1	100,0	99,0
Produzione di tubi	84,1	85,8	91,1	96,4	95,6	100,2
Elettrodomestici	97,7	96,4	108,4	108,9	109,6	111,6
Altri mezzi di trasporto	84,1	87,5	89,6	96,0	94,0	100,9
Totale	88,7	87,0	95,5	97,0	99,7	101,7

Fonte: Eurofer per i dati Ue e stime siderweb per i dati Italia; (*) previsioni

La domanda di acciaio del settore costruzioni si riporterà sul livello pre-pandemia già nel corso del 2021 sia perché il calo registrato nel 2020 è stato relativamente basso, sia perché il settore è supportato da diversi provvedimenti varati dai governi per favorire gli investimenti infrastrutturali. Inoltre, il settore continua a beneficiare di un basso costo dei mutui che stimola l'acquisto di abitazioni.

Al contrario, la domanda di acciaio del settore automotive ritornerà al livello pre-Covid non prima del 2023 avendo subito una forte contrazione nel 2020 (-22% nell'Ue e -22,9% in Italia). Il consistente rim-

balzo previsto nel 2021 (+15,9% e +20,1% rispettivamente) sarà consolidato l'anno successivo con incrementi molto più ridotti (+4,8% e +5,1%). La situazione potrebbe risultare migliore solo nel caso venissero rifinanziati i fondi per agevolare l'acquisto di autoveicoli.

Anche la domanda di acciaio del settore delle macchine e apparecchi meccanici resterà di poco sotto il livello pre-pandemia nel 2022.

Questo a causa di una ripresa relativamente lenta dovuta al ciclo degli investimenti fissi, che in genere segue con un certo ritardo la ripresa economica. Va tenuto presente che l'aumento dei prezzi delle

materie prime richiede un maggior fabbisogno di capitale circolante e quindi una dilazione dei tempi per la realizzazione degli investimenti in immobilizzazioni, in considerazione anche della scarsità di liquidità provocata dalla pandemia.

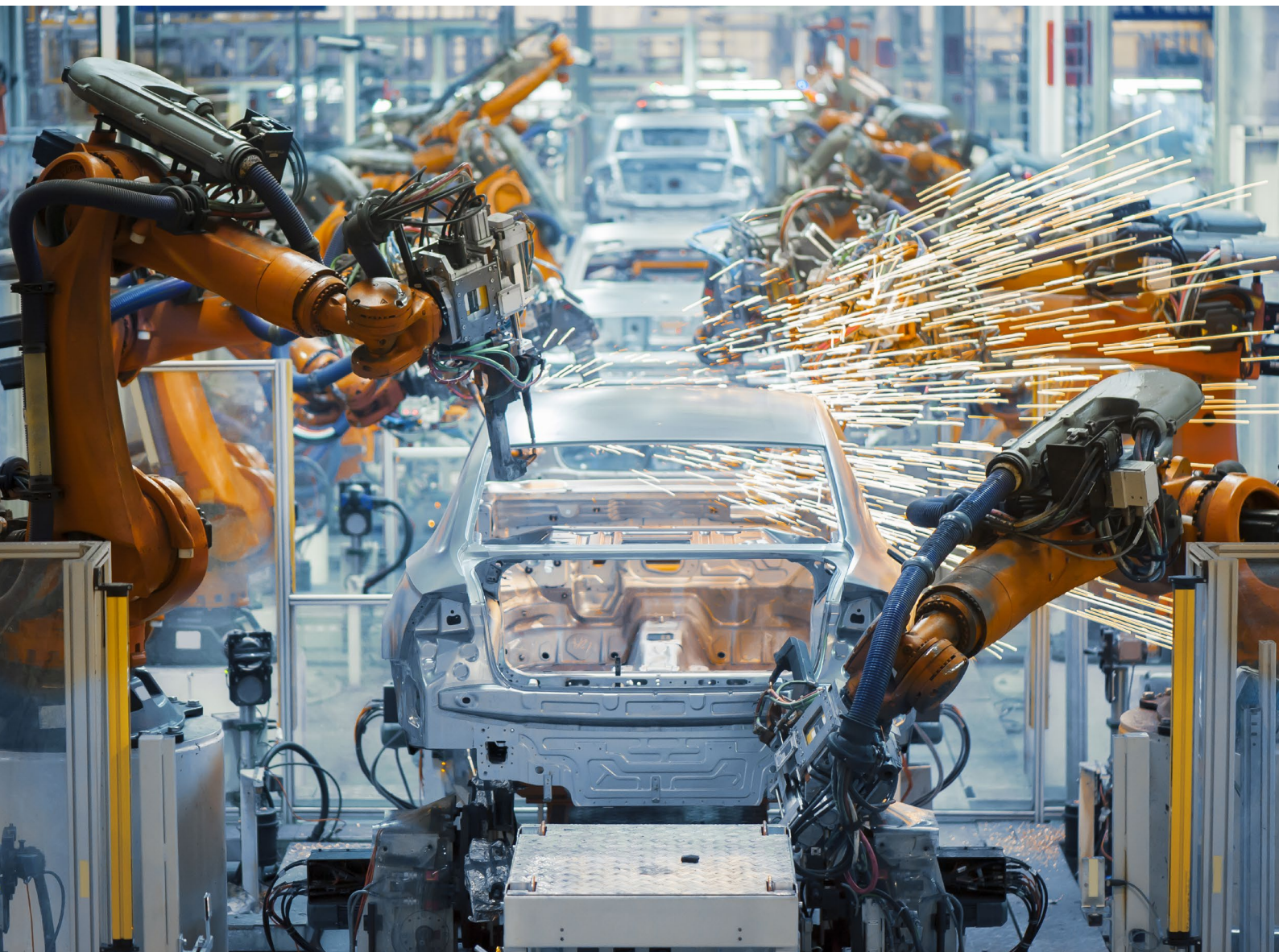
Meglio la domanda di acciaio del settore dei prodotti in metallo che a fine 2022 si attesterà intorno al livello pre-crisi, anche perché la diminuzione provocata dal calo dell'attività nel 2020 è stata più contenuta rispetto agli altri settori della metalmeccanica.

La domanda di acciaio del settore della produzione di tubi ritornerà

al livello pre-pandemia nel 2022 solo in Italia, mentre negli altri Paesi dell'Ue avverrà successivamente. Ciò si spiega con il fatto che il calo registrato nel 2020 è stato in Italia significativamente più ridotto. Inoltre, i tubifici italiani sono in genere più reattivi nella fase di ripresa economica, data la loro specializzazione in prodotti (tubi saldati di medio-piccolo diametro) meno legati ai settori dell'Oil & Gas e maggiormente a quelli delle costruzioni e della meccanica. La domanda di acciaio del settore

degli elettrodomestici si prevede ritorni al livello pre-crisi già nel 2021, grazie ad un forte incremento della richiesta di questi prodotti evidenziatasi nel secondo semestre del 2020. Incremento che ha limitato a soli 3 punti percentuali il calo dell'attività rispetto al 2019. Il balzo di circa l'11% della produzione nel 2021 si spiega con la ritrovata centralità del sistema commerciale domestico che è stata favorita dalla crisi pandemica. Infine, la domanda di acciaio del settore della produzione di altri

mezzi di trasporto ritornerà nel 2022 al livello pre-pandemia solo in Italia, mentre negli altri Paesi dell'Ue bisognerà attendere il 2023. Questa sfasatura si spiega con il fatto che l'attività si è contratta di oltre 3 punti in meno in Italia nel 2020 e che nei primi mesi del 2021 la ripresa risulta più sostenuta rispetto agli altri Paesi dell'Ue.





Minerale e rottame consolidano gli alti prezzi

di **Emanuele Norsa** - Editor Kallanish e collaboratore siderweb emanuele.norsa@kallanish.com

La prima parte di quest'anno è stata caratterizzata da livelli molto sostenuti per quel che riguarda i prezzi delle materie prime siderurgiche su scala globale. Il minerale di ferro ha continuato la sua corsa, mentre il rottame ha consolidato il salto repentino registrato negli ultimissimi mesi del 2020.

Se da un lato, quindi, la tendenza rialzista dei prezzi sembra aver omogeneamente caratterizzato entrambe le materie prime principali del mercato, a ben guardare il 2021 ha confermato alcuni cambi di passo importanti tra l'andamento dei prezzi del rottame e quello del minerale di ferro.

Per quel che riguarda il minerale di ferro, la spinta positiva continua

ad arrivare dai livelli di produzione cinesi e globali. Per il 2021 Kallanish prevede che la produzione di acciaio liquido cinese crescerà di un ulteriore 2,8% annuo, arrivando a un miliardo e ottanta milioni di tonnellate. Nel 2020 l'aumento di output ha superato il 5% tendenziale in Cina. Per i prossimi anni, però, questa crescita potrebbe invertire la tendenza a seguito della decisione delle autorità locali di limitare l'output per concentrare l'attenzione verso una produzione più sostenibile e mirata al consumo interno.

Nel 2021, quindi, il prezzo del minerale (che già ha segnato un nuovo record a oltre 190 dollari la tonnellata) non dovrebbe soffrire, grazie alla forte domanda cinese.

Sul fronte del rottame, invece, le incognite sono più varie. Dal 2018 alla metà del 2020 il prezzo internazionale ha risentito della crisi economica (e quindi siderurgica) turca. Ora il prezzo del rottame sembra entrato in una nuova fase di crescita, spinto dalla ripresa delle produzioni siderurgiche turche e dal crescente interesse da parte del mercato cinese per il rottame come materia prima siderurgica.

Da inizio anno, infatti, la Cina ha eliminato le barriere esistenti per l'importazione di rottame e questo ha aperto un nuovo fronte al commercio internazionale della materia prima. Ad oggi la Cina sta comprando per lo più rottame giapponese di alto livello, ma ci si aspetta che la domanda cinese di

rottame da qui al 2025 crescerà significativamente, andando quindi ad impattare su tutto il mercato globale e i prezzi.

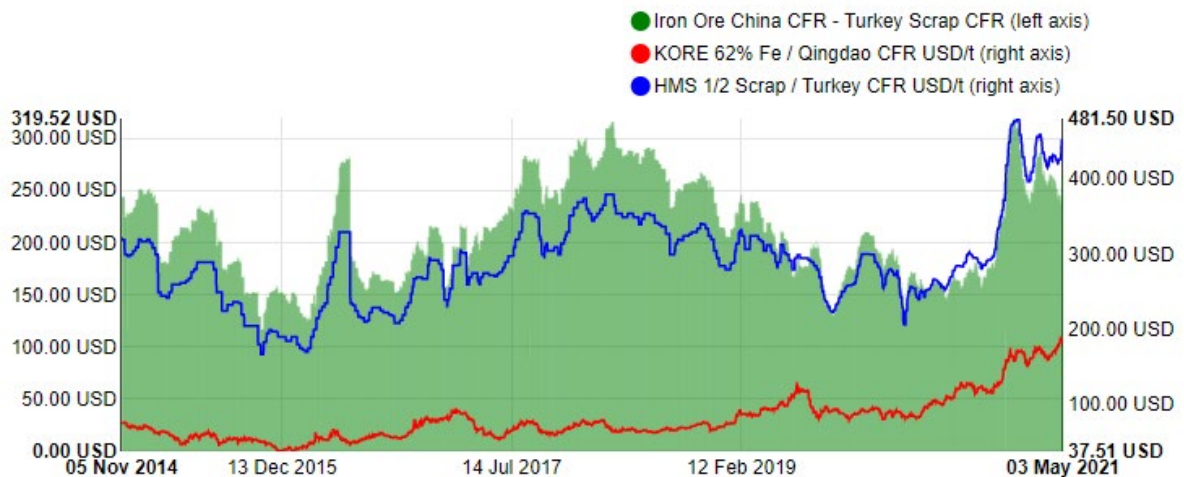
Se analizziamo i dati, infatti, notiamo che il rottame è tornato a registrare un nuovo record nel gennaio di quest'anno, dopo il picco di marzo 2018, a quasi 480 dollari la tonnellata CFR Turchia. Questo nuovo record, però, risulta "soltanto" 100 dollari la tonnellata al di sopra rispetto al precedente picco del 2018. Nello stesso lasso di tempo, invece, il minerale di ferro

ha più che raddoppiato il suo valore, passando dai circa 80 dollari la tonnellata CFR Cina del marzo 2018 a 170 dollari la tonnellata CFR Cina di gennaio 2021 (saliti a 190 dollari ad inizio maggio 2021).

Nei prossimi anni sarà certamente sul fronte delle materie prime che si giocherà la partita più importante della siderurgia mondiale, con un legame indissolubile con la volontà di ridurre emissioni di CO2 in Europa e nel mondo. La Cina probabilmente diventerà il driver principale anche del prezzo del rottame,

aumentando le importazioni e il consumo, togliendo quindi parte del potere contrattuale alle acciaierie turche. Nel frattempo, però, in molte parti del mondo, si continuerà una transizione che porterà ad un utilizzo maggiore di rottame a discapito del minerale di ferro, spingendo i fornitori maggiori di rottame sul mercato internazionale (Europa e Nord America) in qualche caso a bloccare esportazioni strategiche di rottame per tutelarsi.

Prezzi internazionali delle materie prime siderurgiche (in dollari/t; fonte: Kallanish)

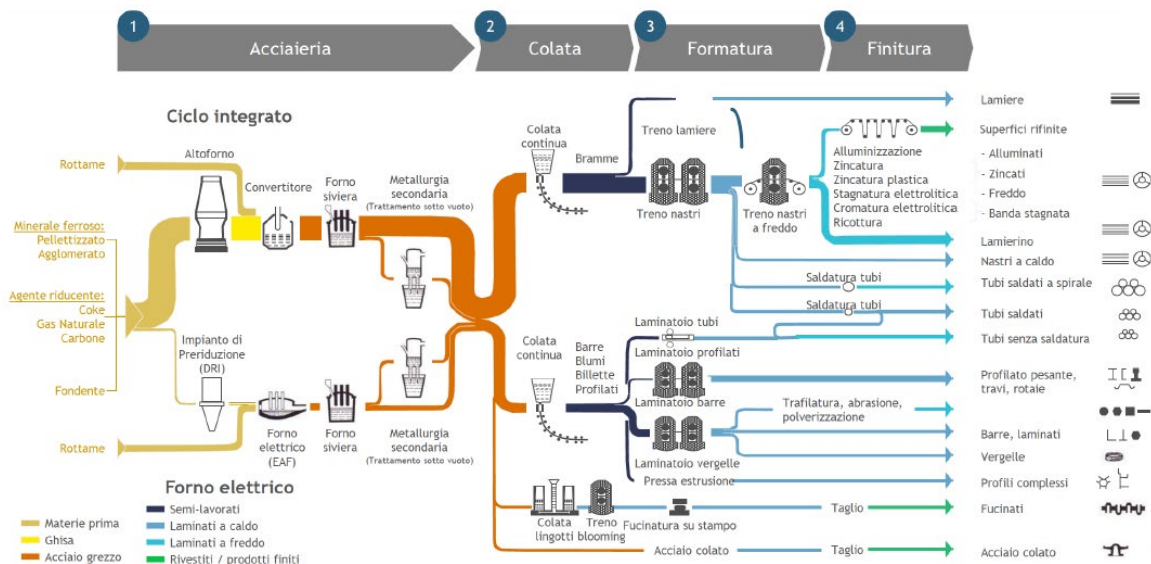




Due cicli di produzione per quattro famiglie di materie prime

di **Redazione siderweb** - redazione@siderweb.com

Spesso quando parliamo di materie prime siamo abituati a limitarci a minerale di ferro, coke e rottame. Le tre risorse più comuni e più commercializzate, che però non sono certo le uniche. A fare chiarezza anche sulle materie prime meno comuni è stato Carlo Mapelli, professore ordinario del Politecnico di Milano, che nel corso del convegno “Materie prime, chi vince e chi perde la sfida del futuro” ha illustrato nei dettagli le diverse materie prime impiegate in tutti i passaggi del processo siderurgico.



Mapelli ha evidenziato come le materie prime possono essere suddivise in quattro grandi famiglie, caratterizzate dalle funzioni di impiego, sia nel ciclo integrale che

in quello da forno elettrico.

«In primo luogo, abbiamo le materie prime di carattere energetico/riducente. Vale a dire quelle che apportano il calore necessario sia

alla transizione di fase sia alla fusione, e che in qualità di riducenti sono inoltre in grado di operare quella reazione che permette di separare il ferro dall'ossigeno. Le

materie prime che appartengono a questa categoria sono: i carboni, il gas naturale, l'ossigeno e, nonostante i costi ancora ingenti, l'idrogeno. Abbiamo materie prime fondamentali, come la calce e il calcare, i

I carboni

I primi ad essere analizzati sono stati i carboni ed in particolare lignite, litantrace e antracite, «con quest'ultima tipologia che viene utilizzata senza trattamenti perché proviene dai giacimenti geologici più antichi. È una tipologia di carbone particolarmente povera di sostanze volatili e quindi con una capacità inquinante relativamente bassa». Lignite e litantrace invece sono più giovani e più ricchi di elementi volatili, che rappresentano un problema anche sul fronte ambientale. Mapelli ha evidenziato inoltre come al crescere dell'anzianità non solo cala la capacità "inquinante" del carbone, ma aumenta anche la sua proprietà energetica.

«Lignite e litantrace, quindi, non possono essere utilizzati nella loro forma base nel processo siderurgico. Pertanto - ha spiegato il docente -, devono essere soggetti a cokefazione. La cokefazione non è altro che un processo di distillazione del carbon fossile. La mate-

refrattari e, infine, le materie prime metallifere o metalliche di cui fanno parte i minerali, la ghisa, il preridotto o spugna di ferro, i rottami, gli alliganti e le ferroleghie».

ria prima nell'arco di 24 ore viene portata a 1.100 gradi, e ad ogni aumento di temperatura subisce una particolare reazione. Una volta terminata la distillazione il materiale passa alle docce di raffreddamento che lo porteranno a raggiungere la giusta resistenza meccanica nel processo e il corretto tasso di reazione con l'ossigeno nella riduzione».

Proprio la cokefazione è il processo più impattante per un ciclo integrale, perché libera le sostanze più pericolose, come gli idrocarburi policiclici aromatici.

«Il carbone, una volta divenuto coke, viene inserito dall'alto in altoforno alternato al minerale, in maniera che possa poi scendere verso il crogiolo subendo la reazione di riduzione trasformandosi in ghisa e in scoria. Entrambe poi estratte nella parte finale degli impianti».

Il consumo di coke è di circa 510 kg per ogni tonnellata di ghisa spillata. Mapelli ha anche rimarcato il

Una panoramica in cui il docente del Politecnico di Milano ha evidenziato proprietà e criticità dei vari materiali.

motivo per il quale in secoli di produzione siderurgica non si sia ancora trovato un valido sostituto al coke. La particolarità risiede in due proprietà fondamentali: la reattività e quindi la capacità equilibrata di sviluppare energia e reagire con l'ossigeno nell'altoforno nei tempi corretti, e la sua resistenza meccanica che determina le corrette tempistiche di fusione e reazione, la cui combinazione al momento lo rende una materia prima unica.

«Senza contare che poi il carbone genera dei gas ad alto calore che vanno ad alimentare le centrali termoelettriche dell'impianto, autogenerando gran parte del fabbisogno energetico dello stesso».

«Forse è meno conosciuto che i carboni rientrano anche nel ciclo produttivo da forno elettrico. In primo luogo, sono un elemento base (come antracite) per la produzione degli elettrodi che danno origine all'arco elettrico. Ma non

solo, il carbone viene iniettato, sotto forma di polverino o antracite, per ricarburare il bagno metallico ed aiutare a far galleggiare la scoria».

Il gas naturale

Nella stessa famiglia, come spiegato in precedenza, è inserito anche il gas naturale che vedrà un ruolo crescente di impiego side-

Calcare e calce

«Materie prime essenziali a volte trascurate sono il calcare e la calce - ha spiegato Mapelli -. In particolare, il calcare in altoforno viene utilizzato sia per calmierare la temperatura attraverso la reazione endotermica che lo tra-

I refrattari

Anche i refrattari sono una componente impiantistica essenziale e svolgono un ruolo particolarmente delicato nel processo, dal momento che approvvigionamento e manutenzione sono tra i costi vivi più significativi dell'esercizio siderurgico. Inoltre, la loro quantità nel

I minerali

Sul fronte dei minerali, Mapelli ha rimarcato come il contenuto di ferro e fosforo sia fondamentale per stabilire sia la qualità che il prezzo del materiale.

Il docente ha inoltre evidenziato come al momento siano in corso studi per poter utilizzare con la stessa funzione del coke altri materiali, come ad esempio i polime-

urgico nel tempo. In particolare, nell'utilizzo all'interno dei preriduttori; un impiego capace, a parità di quantitativo di minerale ridotto, di

sforma in calce, sia per ridurre la presenza di silice che renderebbe troppo viscosa la scoria. La calce invece nei forni elettrici serve in un primo passaggio per eliminare direttamente nel forno il fosforo, che rende fragile l'acciaio. Usata inve-

processo è direttamente proporzionale alla sicurezza dello stesso. Infatti, il rivestimento refrattario impedisce all'acciaio liquido di fuoriuscire ed entrare a contatto, ad esempio, con l'acqua dei circuiti di raffreddamento. Una situazione che innescherebbe l'esplosione

Non banale è però la necessità di trasformazione del minerale prima di essere inserito nell'altoforno, e questo viene fatto soprattutto per sinterizzazione, anche se il proces-

ri plastici, formati da carbonio ed idrogeno, che aiutano a ridurre la CO₂ emessa anche dai forni elettrici.

abbassare il tasso di emissioni di anidride carbonica del 66%.

ce nei forni siviera degli impianti di metallurgia secondaria ha la funzione di rimuovere lo zolfo. Sono materiali essenziali: senza calcare e calce non si può produrre acciaio».

dell'impianto.

«I refrattari si dividono in due grandi categorie: quelli acidi a base di silice e allumina e i refrattari a base magnesiaco-calcica, detti basici. I primi sono più utilizzati solo nel ciclo integrale, i secondi in quello elettrico».

so è da monitorare con attenzione dal momento che produce diossine.

Rottami

Per quanto riguarda i rottami, invece, i due elementi a cui prestare attenzione sono il rame e lo stagno, che possono “inquinare” il bagno di fusione riducendo la qualità della colata; per questo anche in forno elettrico viene aggiunta ghisa in pani per diluire gli inquinanti.

«Proprio la qualità della selezione dei rottami è un elemento che nei

prossimi anni rappresenterà una frontiera sul fronte del recupero. In generale, a oggi il processo prevede la macinazione del rottame, una prima selezione magnetica capace di dividere i frammenti sulla base di una data concentrazione di ferro, una selezione ottica a intelligenza artificiale, e un'ultima selezione manuale umana. In collaborazione

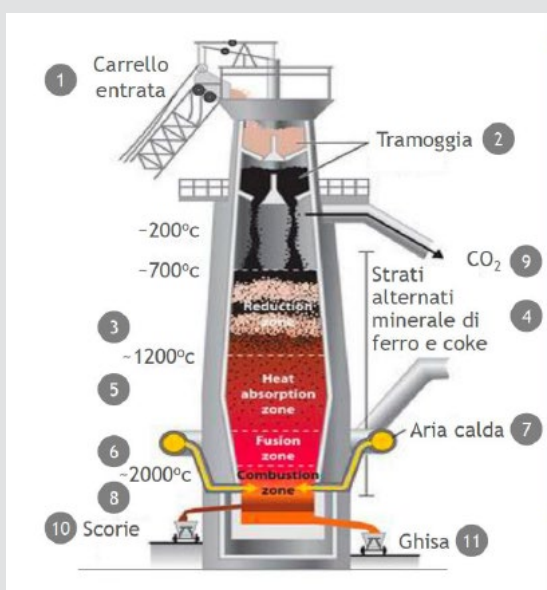
con RICREA, come Politecnico di Milano abbiamo inoltre lavorato a un sistema capace di recuperare metalli pregiati, ad esempio lo stagno, che hanno un loro valore e che se inseriti in colata finirebbero per inquinare la carica metallica finendo poi nella scoria».

Preridotto

Ultima materia prima ad essere stata descritta è il preridotto o spugna di ferro, un materiale prelaborato che si sta affermando come materia prima alternativa, soprattutto per la sua capacità di ridurre le emissioni di CO₂ dal momento che viene ricavato utilizzando, come è

noto, il gas naturale e non il carbone (ad eccezione dell'India). Mappelli ha inoltre evidenziato che nel caso della spugna di ferro la voce di costo maggiore di produzione è il pellet di minerale usato come input, e non il consumo di gas necessario per la trasformazione.

L'utilizzo di DRI, secondo il docente del PoliMi, sarà sempre crescente anche perché aiuta ulteriormente a diluire le impurità presenti nel rottame, garantendo le alte qualità richieste dal mercato.



1. Utilizzato per caricare materie prime nell'alto forno
2. Distribuisce le materie prime uniformemente
3. Da avvio alla conversione dell'ossido di ferro in ferro
4. Durante la reazione, strati alterni di ferro e coke
5. Assorbimento calore prodotto da combustione del coke
6. Fusione materiali grazie al calore
7. Iniezione continua di aria calda per combustione coke
8. Combustione coke e formazione di CO/CO₂
9. Gas di condotto in uscita dal forno
10. Formazione loppa dall'altoforno (sottoprodotto)
11. Ghisa in uscita dal foro di colata sul fondo dell'altoforno



Rottame da imballaggi sempre più sostenibile

a cura del **Consorzio RICREA**

Da materia prima, a contenitore, a rifiuto differenziato, raccolto e avviato al riciclo per nascere a nuova vita, l'imballaggio in acciaio è sostenibile per definizione, e veste quindi un ruolo da protagonista nel modello economico circolare.

In linea con i Paesi europei tradizionalmente più virtuosi, come quelli scandinavi e la Germania, l'Italia vanta numeri di eccellenza in fatto di riciclo degli imballaggi d'acciaio. I più recenti dati diffusi da RICREA (Consorzio Nazionale Riciclo e Recupero Imballaggi Acciaio), relativi al 2019, evidenziano una crescita del riciclo del +3,1% rispetto al 2018, equivalente a 399.006 tonnellate di acciaio, con un tasso di avvio al riciclo pari all'80,6% dell'immesso al consu-

mo: una percentuale addirittura superiore all'obiettivo dell'80% fissato per il 2030 dalla Direttiva Europea sull'Economia Circolare.

Bombolette spray, tappi corona e capsule, latte, fusti e fustini sono gli imballaggi in acciaio che, se correttamente differenziati, possono essere riciclati all'infinito senza che questo prezioso metallo perda le sue intrinseche qualità, tornando a nuova vita sotto forma di chiodi, bulloni, travi per l'edilizia, binari ferroviari o arredi urbani; e i sempre migliori risultati ottenuti confermano la validità dell'impegno del Consorzio RICREA per promuovere e agevolare la raccolta, affiancando imprese, amministrazioni locali, comunità e cittadini per diffondere la cultura del

riciclo in modo sempre più capillare e radicato.

Le positive ripercussioni di questo intenso lavoro non solo sull'ambiente, ma anche sull'economia sono, del resto, evidenti: gli imballaggi in acciaio avviati al riciclo nel 2019 hanno consentito di risparmiare 1,4 TWh di energia primaria e 268.000 tonnellate di materia prima, evitando 415.000 tonnellate di CO2 equivalente. Il valore economico della materia recuperata in un anno è di 39 milioni di euro.

Non solo: nel dicembre del 2019 è stato rinnovato l'Accordo Quadro ANCI-CONAI, lo strumento attraverso il quale il sistema consortile garantisce ai Comuni italiani la copertura dei maggiori oneri so-

stenuti per svolgere la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggi. In seguito al rinnovo di questo accordo, è stato approvato il nuovo Allegato Tecnico per gli imballaggi in acciaio relativo al quinquennio 2020-2024, entrato in vigore il 1° giugno dello scorso anno: un risultato importante da cui ripartire, che mette in campo nuove regole e volge particolare attenzione al tema della qualità delle materie prime.

Come evidenziato infatti da Federico Fusari, Direttore di RICREA, solo con una raccolta attenta e con un'accorta selezione degli imballaggi è possibile ottenere un riciclo di qualità, in un'ottica di sostenibilità ancora più evoluta. In questo momento, per motivi di competi-

tività è in atto una riduzione di percentuale di stagno nei contenitori metallici: il che facilita la rimozione dello stagno residuo, per la quale giocano un ruolo chiave le tecnologie atte a questo scopo, come la frantumazione tramite mulino a martelli e la distagnazione, che consentono di recuperare questo metallo e, al contempo, di evitare che confluisca nella colata, inquinando la carica metallica e finendo nella scoria.

A monte, gli attuali accordi con ANCI agevolano la raccolta di qualità, poiché è proprio in base a questo criterio che ai Comuni vengono erogati i corrispettivi: sono dunque premiate le fasce migliori, che s'impegnano in una raccolta attenta e una buona selezione degli im-

ballaggi, e penalizzate quelle che raccolgono materiale scadente.

Per ottenere risultati ancora più soddisfacenti e, soprattutto, uniformi su tutto il territorio nazionale resta comunque importante continuare ad agire in modo incisivo sulle amministrazioni locali per far fronte a inefficienze e ritardi, evitando che queste abbiano ricadute sulla motivazione dei cittadini a continuare a impegnarsi nella raccolta differenziata: un rischio da evitare, per non compromettere la forte crescita della quota pro-capite di imballaggi raccolti in un anno (+18% nel 2019 rispetto all'anno precedente, con una media di 3,79 kg per abitante).





CONTINUIAMO A CRESCERE INSIEME A VOI

Sideralba

The steel you need

www.sideralba.it

Webinar

redazione siderweb



webinar

8

Il mercato in presa diretta

Le valutazioni e le aspettative degli operatori intervenuti a webinar e convegni siderweb

a cura di **Redazione siderweb**

È il punto di forza della community dell'acciaio di siderweb: al grande lavoro di analisi dell'Ufficio Studi e dei tanti collaboratori si aggiunge anche il parere degli operatori, raccolto direttamente dalla loro viva voce.

Un parere che, di settimana in settimana, siderweb raccoglie certo con interviste e approfondimenti, ma anche con webinar e convegni in

cui i protagonisti del mercato trasformano in una fotografia nitida le proprie valutazioni e aspettative a breve e medio termine.

Di seguito potete trovare una sintesi di quanto illustrato dai diversi operatori negli webinar e convegni organizzati da siderweb in questi primi quattro mesi del 2021.



Federacciai: ottimismo per il 2021

di **Elisa Bonomelli** - Redattore siderweb bonomelli@siderweb.com

«Non solo speculazione, a far crescere i prezzi dell'acciaio una vera ripresa»

Alessandro Banzato



Sulla ripresa dei consumi di acciaio vista sul finire del 2020 «si è innescata un po' di speculazione internazionale, che ha colpito tutti gli elementi che compongono il prezzo dell'acciaio, dalle materie prime alle ferroleghie. Ma **credo che la ripresa dei consumi, e quindi delle quotazioni, sia reale e non fittizia**. Come tutte le bolle, penso che anche questa sia destinata a scoppiare. Ma c'è stato un forte aumento della richiesta di acciaio: **non credo che le quotazioni possano tornare indietro ai livelli più bassi che abbiamo visto nel 2020**».

Insomma, secondo il **presidente di Federacciai e Acciaierie Venete, Alessandro Banzato**, ospite del primo appuntamento del 2021 di **"Mercato & Dintorni"**, «per l'anno in corso ci dobbiamo aspettare

buoni consumi e prezzi stabili, se non addirittura in salita».

Banzato si è detto orgoglioso della siderurgia italiana, non solo perché è passata da un -40% tendenziale di produzione ad aprile 2020 al -14% di dicembre, ma anche perché **le aziende non hanno cancellato gli investimenti** e si impegnano per migliorare i prodotti e per competere all'estero.

Quanto al futuro dei grandi poli siderurgici nazionali, il presidente di Federacciai ha ripetuto la propria **«massima contrarietà» a nazionalizzazioni sul modello Finsider**, «che produceva solo perdite che venivano ripianate da tutti noi. Cosa diversa - ha specificato - è il **rilancio di impianti che hanno una logica di mercato**.

Quindi Taranto, Novi Ligure, Genova, il treno rotaie di Piombino. Se parliamo di vergella e barre, invece, oggettivamente la poca presenza di questi impianti produttivi sul mercato non si è sentita molto, perché quelle quote di mercato sono già state assorbite».

Anche per **Acciaierie Venete**, infine, nonostante le turbolenze, il 2020 non è stato un anno da dimenticare, anzi: certo i conti sono stati «meno positivi rispetto ad altri anni, ma hanno più valore, perché dimostrano che possiamo navigare anche dentro la tempesta». «Per il 2021 - ha concluso - dovremo recuperare sicuramente l'impatto delle materie prime. In linea di massima sono ottimista».



Lunghi: la domanda 2021 resterà sostenuta

di **Davide Lorenzini** - Direttore Responsabile siderweb lorenzini@siderweb.com

«La fiammata dei prezzi effetto molla della Cina»

Antonio Gozzi



L'appuntamento di febbraio con **“Mercato & Dintorni”** ha visto protagonista il presidente di **Duferco Italia Holding Antonio Gozzi**, che per giustificare la crescita delle quotazioni nel secondo mese del 2021 ha puntato il dito a Oriente.

«Io credo che, quando parliamo di prezzi dell'acciaio e delle materie prime, **dobbiamo sempre tenere presente il “driver” della domanda, che è la Cina.** La Cina ormai assorbe il 50% della richiesta mondiale di acciaio e delle materie prime per produrlo. Questa crescita repentina delle quotazioni cui abbiamo assistito in questi mesi non è altro che l'effetto **molla post lockdown dell'economia cinese.** Lo testimonia il fatto che la Cina ha avuto una domanda così forte da far segnare addirittura il record

di importazioni di acciaio lo scorso anno. **A questo si è aggiunta la grande flessibilità dell'economia americana, che seppur non ai livelli cinesi è tornata a crescere più di quella europea.**

Gozzi si è poi dedicato all'**andamento dei prodotti lunghi**, evidenziando che «negli ultimi mesi abbiamo assistito a una **domanda di travi consistente, l'andamento degli acciai da costruzione resterà migliore rispetto a quello dei lunghi per l'automotive**, che sta ancora fronteggiando le incertezze legate al ripensamento della mobilità. Se i piani di investimento di Cina, USA e Italia saranno concretizzati credo che la domanda resterà importante per almeno un paio di anni».

L'imprenditore ligure ha anche riservato una particolare attenzione al tema della **volatilità** che, dopo alcuni anni di relativa calma, si è tornata a vedere sulle materie prime siderurgiche, inserite in quel macro-sistema della «finanziarizzazione del comparto, in cui sono stati applicati gli stessi meccanismi speculativi più evidenti su petrolio e noli. Meccanismi dovuti all'eccessiva liquidità di cui il sistema economico sta usufruendo».

Interessante anche la riflessione sulla siderurgia europea, in cui Gozzi non ha risparmiato gli encomi per i **produttori elettrosiderurgici italiani**, capaci di restare competitivi grazie alla propria efficienza.



Germania: 230mila tonnellate per il tondo italiano

di **Davide Lorenzini** - Direttore responsabile siderweb lorenzini@siderweb.com

«Mercato domestico ancora alla ricerca di un'identità nel 2021»

Marco Sbaraini



Focus su **“Germania: le opportunità per l'acciaio italiano”**, nell'analisi del **direttore commerciale acciai per l'edilizia del Gruppo Feralpi Marco Sbaraini**, che nel corso dell'evento di siderweb ha raccontato mercato e obiettivi dell'azienda bresciana oltreconfine.

«Siamo uno dei **“big four”** come produttori di lunghi da costruzione in Germania». Basta questa frase per capire come la presenza del Gruppo Feralpi nel Paese sia tutt'altro che secondaria.

«Lo stabilimento ha una produzione di circa 1 milione di tonnellate di tondo e suoi derivati - ha spiegato il manager Feralpi -. Oltre che il sito principale di **Riesa** fanno parte della nostra unità tedesca anche

gli impianti in Ungheria e Repubblica Ceca, che ci aiutano a coprire il fabbisogno del Nord Europa».

Sbaraini ha anche evidenziato come il modello di impostazione del mercato siderurgico tedesco risulti molto diverso da quello italiano. **«Il mercato tedesco ha una struttura più piramidale** - ha spiegato -, con al vertice i produttori, e via via gli alti attori. È un mercato impostato sul rispetto dei ruoli, a differenza del mercato italiano, più frammentato e orizzontale e che spesso vede sconfinamenti. In Germania gli ordini arrivano soprattutto dai grandi gruppi di acquisto, un sistema che permette ai produttori una miglior gestione e pianificazione delle produzioni e forniture».

In termini di import di tondo per

cemento armato l'Italia pesa per circa 230mila tonnellate spedite, a fronte di un fabbisogno complessivo del mercato tedesco di 3 milioni di tonnellate (1 milione di tonnellate compensato dall'import). Numeri che rendono difficile un'ulteriore erosione di quote di mercato.

Quanto al **mercato italiano del 2021**, Sbaraini lo ha descritto come **«ancora alla ricerca di un'identità»**. I produttori sono decisi a non tornare ai livelli bassi di prezzo del 2020 e attualmente i cali di quotazione risultano proporzionali a quelli visti sul rottame, che in Nord Europa resta di difficile reperimento.



Germania e Italia: rapporti stretti anche nell'inox

di **Davide Lorenzini** - Direttore responsabile siderweb lorenzini@siderweb.com

«Trend stabile nel primo semestre per il mercato italiano, ma serve accortezza nella pianificazione»

Giorgio Buzzi



Mercato tedesco ricco di opportunità anche per **Lucefin**, che con la controllata KSM Stahl vanta una presenza decennale in Germania. A confermarlo nel corso del webinar **“Germania: le opportunità per l'acciaio italiano”** l'Ad del gruppo siderurgico bresciano, Giorgio Buzzi.

L'idea di guardare oltreconfine nacque dall'**esigenza di approcciarsi direttamente alla distribuzione di barre trafilate in inox**, un prodotto particolare che non poteva essere gestito come il resto della gamma che veniva spedita in Germania da oltre 50 anni.

«Il prodotto richiedeva una competenza tecnica e una consulenza capillare ai clienti. Elementi che non potevano essere garantiti tramite la distribuzione fatta dalle sedi in

Italia. **L'entrata sul mercato tedesco è però stata importante, perché ha permesso ai nostri stabilimenti italiani di fare un salto di qualità.** Non solo per noi, ma anche per le altre aziende italiane. Le nostre aziende hanno imparato a interloquire in lingua, a essere affidabili e con produzioni di qualità. Questo ha rinsaldato il rapporto con i clienti tedeschi. **Il rapporto tra Italia e Germania è stretto al punto che ci sono state aziende tedesche che hanno fatto pressioni al Governo Merkel per poter aiutare il mercato italiano, altrimenti loro stesse si sarebbero trovate a rischio.** Nel 2020, inoltre, il mercato tedesco si è molto basato sulla capacità di fare magazzino delle aziende italiane; un atteggiamento che, date le problematiche produttive legate al Covid, si è tradotto in turbolenze

per mancanza di materiale anche sul mercato tedesco».

I futuri investimenti tedeschi del gruppo Lucefin andranno nella direzione dell'affiancamento al cliente e della consulenza tecnica tailor-made, in maniera da rinsaldare ulteriormente il rapporto di fornitura.

Per quanto riguarda l'evoluzione del **mercato nel 2021, Buzzi ha ipotizzato una sostanziale stabilità del trend attuale nel primo semestre dell'anno.** Maggiore accortezza servirà nella seconda parte dell'anno, condizionata dall'evoluzione della pandemia. Un elemento ancora critico che richiederà pianificazioni a livello settimanale.

Gruppo Eusider: conti ok, guardiamo all'estero

di Marco Torricelli - Redattore siderweb torricelli@siderweb.com

«La ripartenza dell'ex Ilva potrebbe contribuire ad un maggiore equilibrio tra domanda e offerta»

Eufrazio Anghileri



Nel primo webinar del mese di marzo, "Mercato & Dintorni" dedicato ai prodotti piani, **Eufrazio Anghileri**, amministratore delegato del **Gruppo Eusider**, ha parlato anche di quella che ora è **Acciaierie d'Italia** (la ex Ilva), auspicando che il nuovo corso porti un recupero di «almeno **un milione e mezzo di tonnellate** di produzione, che potrebbe fare la differenza e contribuire ad un maggiore equilibrio tra domanda e offerta. Anche perché con la nuova gestione l'ex Ilva ha **nettamente migliorato la qualità**».

Quanto alla situazione complessiva di mercato e **a proposito di prezzi**, Anghileri ha messo in evidenza quello che ha definito un «**aumento formidabile** sia per l'intensità che per la velocità con cui

si è verificato» e - considerando che allora le quotazioni erano di poco superiori ai **700 euro** - aveva fatto una previsione che poi si è rivelata corretta: «Normalmente in una situazione come questa sarei propenso a dire che si sia raggiunto il picco, ma **non lo posso fare**. La domanda è infatti ancora molto vivace e questo dinamismo **spinge il prezzo al rialzo**. Ritengo che la situazione si manterrà su questi livelli **almeno fino all'estate**».

Quanto al Gruppo Eusider, l'amministratore delegato ha ricordato che a fronte della leggera flessione (-7%) fatta registrare dai volumi nel 2020 «**tutte le nostre società hanno chiuso con un bilancio in utile**», mentre l'avvio del nuovo anno è stato caratterizzato da dati soddisfacenti, visto che non c'è

stato «un settore o una categoria di prodotti che abbia avuto delle cattive performance».

Eufrazio Anghileri ha poi ribadito che c'è la volontà di «**effettuare un'acquisizione all'estero**, in Germania o Polonia, e ritengo che questo potrebbe aiutare il nostro gruppo a scalare un altro livello, acquisendo maggior **esperienza internazionale**», senza trascurare che «abbiamo avviato un grande investimento a Ostiglia (Mn) dove puntiamo a **raggruppare in un'unica sede le realtà del gruppo che trattano tubi**».

Liberty Magona e ambiente: si pensa al fotovoltaico

di **Marco Torricelli** - Redattore siderweb torricelli@siderweb.com

«Dopo che la produzione sarà ritornata sui livelli pre-Covid, questa tenderà a stabilizzarsi nei prossimi anni»

Giovanni Carpino



Sempre nel corso del webinar “**Mercato & Dintorni**” dedicato al comparto dei “piani” – quando le incertezze legate al caso Liberty-Greensill non erano ancora all’orizzonte – **Giovanni Carpino**, Managing Director della Liberty Magona di Piombino – aveva parlato di una «**domanda di acciai piani sostenuta**, tanto che stiamo registrando è una **fortissima richiesta di materiali zincati**, ma anche il **preverniciato** sta andando bene» e giustamente immaginando, in relazione ai prezzi, una «tendenza che ritengo **resterà rialzista** anche nei prossimi mesi, visto che anche le quotazioni delle **materie prime** sono tornate a crescere».

Quanto al futuro, il Managing Director della Liberty Magona aveva detto che «credo si possa ipotizzare che quando la produzione

sarà ritornata sui **livelli pre-Covid**, questa tenderà a **stabilizzarsi nei prossimi anni**. Mentre non credo che dovremo aspettarci particolari novità sul fronte dei prodotti. Diversa, invece, sarà la tendenza, che ormai si sta consolidando, di puntare sull’acciaio verde e credo che il tema diventerà di pratica comune».

Ricordando che, aveva spiegato Giovanni Carpino, «il gruppo Liberty ha lanciato il **progetto CN30**, per arrivare alla neutralità entro quell’anno e in anticipo rispetto alle previsioni europee. Per questo sono in **corso investimenti e studi dedicati alle produzioni a caldo**, mentre noi di Magona, che operiamo sul ciclo a freddo, abbiamo ovviamente meno problematiche, ma beneficeremo comunque di una **catena produttiva meno**

impattante. Nel nostro specifico, comunque, stiamo lavorando a **progetti relativi al fotovoltaico** per ridurre ulteriormente la nostra impronta ambientale».

Il Managing Director del sito toscano aveva poi ribadito quelli che erano gli impegni già annunciati: «La scommessa, per la nuova Magona era e resta quella di **riportare l’Ebitda in territorio positivo in due anni**, ma nel 2020 la pandemia ci ha penalizzato. Quest’anno stanno già arrivando dei risultati importanti e riusciremo a mettere a frutto le ripartenze di alcuni impianti, che **ci metteranno nelle condizioni di fare bene**». Ora gli occhi sono puntati sulla Gran Bretagna e sulle nuvole nere che hanno circondato il futuro della holding, in attesa di capire i riflessi sull’impianto italiano.

Rodasteel e la crescita nel mercato spagnolo

di Marco Torricelli - Redattore siderweb torricelli@siderweb.com



«Il mercato locale è un quarto di quello italiano, ma somiglia a quello tedesco»

Gianluca Roda



Nel webinar di fine marzo siderweb ha puntato la propria attenzione sulla **Spagna** e sulle opportunità che si possono aprire per la siderurgia italiana. Un interessante contributo è venuto da **Gianluca Roda**, Ad di **Rodasteel**, che ha ricordato come «la nostra presenza in Spagna è **iniziata nel 1994** con l'acquisizione dalla siderurgia di Stato del piccolo sito di Olarra nella regione dei Paesi Baschi».

Acquisizione che rappresentò l'opportunità per sviluppare il business dell'**acciaio inossidabile** che per il gruppo lecchese specializzato nei prodotti finiti a freddo è sempre stato definito un "must". «La nostra decisione fu di **incrementare la produzione** del sito che nel giro di un anno passò da 20mila a 85mila tonnellate colate».

Allora «c'era solo un **laminatoio**

barre e non rotoli e un forno da sole **30 tonnellate** per colata. Sin dal '95 abbiamo quindi avviato un piano di investimenti che ci ha portato all'assetto odierno del sito. Abbiamo aggiunto il laminatoio rotoli che fa dal 5,5 al 32 di tondi, esagoni e quadri; barre fino al 105 e **raddoppiato la portata** per colata del forno».

Parlando di prodotti finiti in acciaio inossidabile, ha spiegato Gianluca Roda, «possiamo dire che il mercato spagnolo è circa un **quarto di quello italiano**», ma ha grossi problemi logistici: «La Spagna ha un'ottima viabilità interna, ma **si ferma al confine**, soprattutto in termini ferroviari, per cui per spostare merce tra Italia e Spagna bisogna procedere via gomma, con **pochi vettori dai costi altissimi**».

Sul fronte dell'impostazione della filiera, invece, «il mercato spagnolo è più simile a quello tedesco, con i vari passaggi: **produzione, distribuzione, utilizzo** che vengono rispettati. Ci sono poi alcune eccezioni come la nostra realtà che è completamente integrata in tutte le fasi».

Quanto alle sinergie tra Italia e Spagna, l'Ad di Rodasteel ha spiegato che «le maggiori le abbiamo sul fronte della **ricerca e sviluppo**, perché possiamo contare su un **portafoglio clienti più variegato** che permette di mettere a punto **prodotti più evoluti** sulla base delle loro richieste dirette».

Isopan Iberica non delude nel nome di Manni Group

di Marco Torricelli - Redattore siderweb torricelli@siderweb.com



«La Spagna sta crescendo e il fatturato proviene per quasi il 70% dal mercato interno»

Claudio Martini



Due milioni e mezzo di metri quadrati di **pannelli isolanti**, che “valgono” **40 milioni di euro** di fatturato e vanno a rifornire **12 degli 80 mercati del gruppo**.

È la produzione di **Isopan Iberica** ed a parlarne nel corso del webinar di marzo dedicato alla Spagna, è stato **Claudio Martini**, vicedirettore generale di **Manni Group** e amministratore unico di Isopan Iberica, che è parte della holding veronese.

«L'economia spagnola - ha raccontato Martini - è stata fortemente danneggiata dalla pandemia di Covid-19, mentre oggi, come peraltro quella continentale, deve confrontarsi con una situazione di criticità **determinata dai prezzi**, oltre che dalla **scarsa disponibilità**, dei materiali. Appare chiaro che

la produzione attuale di acciaio è insufficiente e che le azioni di protezionismo non aiutano. Per questo credo che fino a tutto il terzo trimestre dell'anno le tensioni sul mercato non sono destinate ad attenuarsi, mentre sono più ottimista sul successivo».

Quanto alle potenzialità percepite, Claudio Martini ha spiegato che «la Spagna sta **crescendo bene** e al momento il fatturato di Isopan Iberica proviene per **quasi il 70% proprio dal mercato interno**, contro il 30% che si realizzava nel 2008, mentre siamo ben posizionati anche in **Portogallo** e parte del **Maghreb**».

Il vicedirettore generale di **Manni Group** ha anche ricordato «l'importanza di aver puntato su **un team composto da persone loca-**

li, che ovviamente lavorano in collegamento diretto con la holding, ma che possono sfruttare la **perfetta conoscenza della realtà** con la quale interagiscono». E che ha permesso di passare «da un classico rapporto tra fornitore e cliente, alla **costruzione di vere e proprie partnership**, non solo sotto il profilo commerciale, ma anche con le istituzioni locali».

Perché per avere un «vantaggio competitivo, che è frutto anche di un importante **cambio di mentalità**: se vuoi arrivare agli utilizzatori finali occorre affidarsi a uno staff che conosca bene la realtà e le varie **specifiche esigenze dei partner**, così da rendere il rapporto non solo di carattere commerciale, ma farlo diventare un'**autentica collaborazione**».



Marcegaglia: fatturato 2021 oltre i 6 miliardi di euro

di **Elisa Bonomelli** - Redattore siderweb bonomelli@siderweb.com

«Siamo all'inizio di una fase espansiva che durerà un biennio»

Antonio Marcegaglia



Ottimismo sulla ripresa economica, dinamismo dei mercati internazionali e **importanza degli investimenti**: questo sta segnando il 2021 secondo **Antonio Marcegaglia, presidente del Gruppo Marcegaglia**. «Credo che tutti abbiamo sopravvalutato l'impatto della pandemia sulla manifattura e sull'industria di base - ha detto -. Al contrario delle aspettative, la domanda è ripartita velocemente e stiamo assistendo a dinamiche estremamente positive in tutte le aree del mondo. **Siamo all'inizio di una fase espansiva che, a mio avviso, durerà un paio di anni**».

Il Gruppo Marcegaglia, ha spiegato il suo presidente nel corso del webinar "Mercato & Dintorni" del 13 aprile, ha saputo contenere in maniera più che positiva gli effetti della pandemia, registrando nel

primo trimestre 2021 una crescita del 7,5% delle spedizioni e un aumento del 26,5% dei ricavi rispetto al corrispondente periodo del 2020, con volumi per 1,5 milioni di tonnellate e 1,5 miliardi di euro di fatturato. Giro d'affari che, secondo le previsioni del presidente, quest'anno dovrebbe toccare i **6 miliardi di euro, «probabilmente un po' di più»** ha specificato.

Punto di forza per uscire da questo periodo buio, ha sottolineato Marcegaglia, anche **un importante piano di investimenti (quasi 90 milioni nel 2020, più del 2019, e quasi 150 milioni di investimenti previsti per il 2021)**, che mirano non solo ad innovazioni tecnologiche, ma anche all'efficientamento energetico e dei costi e alla valorizzazione degli stabilimenti di Ravenna e Gazoldo degli Ippoliti (Mn).

Qui, «cuore e cervello del Gruppo da quando siamo nati nel '59», sarà fermata la laminazione stretta; «poiché non volevo ridimensionare il nostro stabilimento storico, e con l'intenzione di riconfermare con forza il ruolo dell'Italia, abbiamo deciso di installarvi **quattro nuove linee per la produzione di tubi**, acquistate usate in Germania e revampate».

L'imprenditore mantovano ha anche **confermato l'interesse per Acciai Speciali Terni**. «Siamo competitor attivi e impegnati» ha dichiarato Marcegaglia. «Il nostro è un interesse solido, basato su un ragionamento industriale, per aumentare la competitività del Gruppo, ma anche su una logica di sistema. Credo sia fondamentale che un asset importante come Terni resti in mani italiane».



Il nuovo mercato dell'acciaio è (almeno) europeo

di **Elisa Bonomelli** - Redattore siderweb bonomelli@siderweb.com

«Obiettivo crescita: va superata la logica dei “campioni nazionali”»

Giuseppe Cavalli



«Una volta per crescere bastava coltivare l'azienda nel proprio giardino, in una sorta di ambiente protetto. Oggi limitarsi a questo è l'inizio della fine. Le dimensioni del mercato sono cambiate: **si deve superare la logica dei “campioni nazionali” tipica degli anni Ottanta per passare ad una di “campioni europei”**, in grado di competere a livello continentale e mondiale». Ne è convinto il **direttore generale di Alfa Acciai, Giuseppe Cavalli**, che ne ha parlato nel webinar del 20 aprile “Come nascono i campioni europei dell'acciaio”.

E per cominciare a crescere per prima cosa «bisogna convincersi che 1 più 1 fa 3», perché le operazioni di sinergia, aggregazioni e fusioni che portano al consolidamento generano nuovo valore. Quanto al modello di crescita **«sono per un sistema misto, sia verticale che orizzontale** - ha specificato Cavalli -, che valuti

sinergie e opportunità più che il solo aumento di fatturato».

Tra gli strumenti più importanti per raggiungere questo citato livello di competizione europea c'è quello della **quotazione in Borsa**, che però permetta di mantenere una compagine azionaria solida e con le idee chiare. A questo si deve aggiungere anche **un management all'altezza degli obiettivi**. Mentre i limiti da superare per il settore siderurgico sono sicuramente **overcapacity e bassa redditività**, nonché talvolta la **debolezza dell'economia di scala dovuta alle piccole dimensioni aziendali**, problema tutto italiano.

Aziende di questa taglia, sotto il miliardo di euro di fatturato, con 5-600 milioni di euro di capitale investito e 2-300 milioni di mezzi propri, almeno nel comparto dei prodotti lunghi, sarebbero troppo condizionate «dall'andamento della congiuntura.

Come primo passaggio, moltiplichiamo per tre questi valori (anche se, **come ha detto Gianfranco Tosini dell'Ufficio Studi siderweb nella propria presentazione** la taglia ideale è sei volte superiore per competere in Ue). In questa maniera si può arrivare a 7-8 forni, una dozzina di laminatoi, non solo in Italia, facendo girare circa 500mila tonnellate al mese, e cioè i volumi annuali di un medio-piccolo player italiano. È possibile così avere - secondo il dg Cavalli - un circolante più basso, ma soprattutto **tra gli 80 e i 100 milioni di euro all'anno a disposizione per gli investimenti**. Una somma che permette di fare interventi significativi, frutto di una strategia e di un percorso a medio termine. Questo porta ad essere più diversificati quanto a prodotti e quindi meno in balia della congiuntura».



Rottame: tensione costante ma meno volatilità

di **Davide Lorenzini** - Direttore responsabile siderweb lorenzini@siderweb.com

«È auspicabile che la Commissione europea tuteli questa “miniera” dalle esportazioni selvagge»

Cesare Pasini



Aprile si è concluso con un focus sulle materie prime siderurgiche. L'evento **“Materie prime, chi vince e chi perde la sfida del futuro”** ha visto tra i protagonisti **Cesare Pasini**, vicepresidente di Feralpi Holding.

Pasini ha detto di aspettarsi quotazioni in costante tensione e ha inoltre evidenziato che il mercato è influenzato da una richiesta di rottame sempre crescente a livello mondiale, a fronte di un aumento della domanda che manterrà costante la richiesta dei produttori riducendo la volatilità.

«Ormai quando si parla di rottame bisogna avere uno sguardo mondiale e non solo italiano. Con **l'affermarsi della green economy e della tendenza alla circolarità, l'incidenza dei cicli integrali**

è destinata progressivamente a ridursi a vantaggio del forno elettrico. È quindi evidente che il consumo di questa materia prima aumenterà, con conseguenze e distorsioni particolarmente intense».

Per l'Italia basta pensare ai progetti presentati per Taranto e Piombino, che potrebbero influenzare in maniera importante l'assetto siderurgico nazionale.

Per la tutela di questa materia prima Pasini, però, guarda direttamente all'Europa: **«È auspicabile che la Commissione europea tuteli questa sorta di miniera** che abbiamo costituito con decenni di attività industriale».

Per il vicepresidente di Feralpi Holding la tutela è anche da leggersi in termini di circolarità. **«È certo**

possibile usare materiali come HBI e DRI nel forno elettrico in alternativa al rottame, ma questi derivano da materie prime vergini, pertanto non si inseriscono nella catena virtuosa del riciclo».

In chiusura di intervento Pasini ha anche rimarcato come i produttori abbiano avuto bisogno di verticalizzarsi nell'approvvigionamento. **«Il fabbisogno medio mensile di un produttore è di 120mila tonnellate; senza contare i colossi, la capacità media di conferimento di operatori di media entità è di 5mila tonnellate: è quindi evidente che ci si trovi in una situazione di scompenso».**



Il mercato del rottame resterà “teso” a lungo

di **Davide Lorenzini** - Direttore responsabile siderweb lorenzini@siderweb.com

«Sono fiducioso: prevedo una tenuta anche dopo le ferie estive»

Paolo Pozzato



Secondo ospite del convegno “**Materie prime, chi vince e chi perde la sfida del futuro**” dello scorso 28 aprile è stato **Paolo Pozzato**, presidente di Assofermet Rottami Ferrosi, che ha ribadito come chi lavora nel campo del **rottame** «può solo “gongolare” per gli aumenti che si sono registrati da febbraio e che sono ancora in atto. Ci aspettiamo che il mercato resti ancora in tensione e sono fiducioso per una **tenuta anche dopo le ferie estive**».

Pozzato ha confermato che «ad aprile si registrano nuovi aumenti, visto che **la domanda è alta e l’offerta più bassa**, cosa che fa ipotizzare un mese di maggio, che sarà lungo, con 22 giorni lavorativi, nel quale **il trend si confermerà**, visto che le **acciaierie sono piene**

di ordini e si daranno battaglia per accaparrarsi il rottame».

I possibili interventi sulla **normativa di salvaguardia**, secondo Pozzato, «non credo che potranno avere, ammesso che si facciano, ricadute particolari sul settore del rottame ed in particolare sui prezzi».

Quanto alle polemiche legate alle richieste di **ridurre o bloccare l’esportazione di rottame** dall’Europa, Pozzato ha ricordato che «Assofermet è **contraria ad ogni forma di protezionismo**, ma voglio anche ricordare che la **gran parte del rottame che viene esportato è di bassa qualità**. Per noi è sempre più necessario **puntare su materiale di qualità, visto che ci chiedono quello**». Tanto

che Paolo Pozzato ha lanciato la proposta di «aiuti normativi per i frantumatori, così da mettere in atto una selezione spinta del rottame e creare una catena virtuosa».

Per il futuro, infine, Paolo Pozzato immagina «che le aziende si divideranno in **quattro tipologie fondamentali**: quelle che faranno la **raccolta minuta a chilometro zero**; quelle più strutturate che faranno da **collettori e terranno i rapporti con le acciaierie**; quelle **specializzate** che saranno in grado di **bonificare al meglio i prodotti inquinanti**; quelle di **trasporto** che sono sempre più un anello fondamentale della catena. E tutte dovranno puntare sulla formazione dei giovani, che rappresentano il vero futuro del settore e non solo».

RICREA: Rimozione dello stagno e più qualità

di **Davide Lorenzini** - Direttore responsabile siderweb lorenzini@siderweb.com



«Dobbiamo creare una mentalità orientata alla sostenibilità ambientale nelle nuove generazioni»

Federico Fusari



A chiudere il terzetto di ospiti del convegno online **“Materie prime, chi vince e chi perde la sfida del futuro”** è stato il **direttore del Consorzio RICREA, Federico Fusari**.

Fusari ha indicato due strade su cui il consorzio punta per migliorare in futuro. Da un lato quella **tecnologica**: «Gestiamo circa 500mila tonnellate l'anno, tra flussi urbani e industriali, di imballaggi in acciaio e da 5-6 anni siamo fornitori strutturali di molte acciaierie. Le **tecnologie di rimozione dello stagno** sono la chiave di volta. Dal momento che l'industria, anche per motivi economici, sta chiedendo una riduzione della percentuale di stagno nella banda stagnata stesa». Dall'altro lato, «ha significato

un grosso passo avanti la nostra capacità di rifornire direttamente le acciaierie, lasciando loro la scelta di come miscelare la quantità del nostro rottame che contiene stagno all'interno del loro parco materie prime».

Poi c'è la strada del **perfezionamento della raccolta del rottame di imballaggi** in acciaio che viene conferito dai comuni. Con Ance «abbiamo un accordo valido per 5 anni. In questa sua edizione - ha ricordato il direttore Fusari - abbiamo maggiorato di molto il premio per i conferimenti di alta qualità e penalizzato in maniera sensibile, riducendolo pesantemente, il contributo per i conferimenti per i materiali meno pregiati».

Per migliorare ulteriormente «l'aspetto su cui dobbiamo lavorare è la **creazione di una mentalità orientata alla sostenibilità ambientale nelle nuove generazioni**. Resta il fatto che nel 2019 e nel 2020 - ha ricordato Fusari - siamo riusciti ad **avviare al riciclo l'80% degli imballaggi immessi sul mercato**. Il che significa aver già tragguradato gli obiettivi europei al 2030». E nel 2020, nonostante una sostanziale stabilità delle quantità di imballaggi in acciaio, «abbiamo notato un **incremento nella raccolta**. Segno che il sistema è ben collaudato e che nella collettività i temi legati alla sostenibilità ambientale sono radicati».

Quattro mesi di webinar e convegni

22

19 gennaio

Mercato & Dintorni



26 gennaio

Fiere per la rinascita



2 febbraio

Mercato & Dintorni



9 febbraio

STEEL HUMAN:
il volto umano dell'acciaio



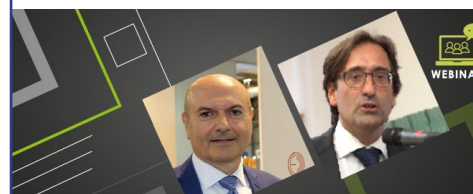
16 febbraio

Germania: le opportunità
per l'acciaio italiano



2 marzo

Mercato & Dintorni



9 marzo

Sostenibilità: gli strumenti che
la misurano e i modi per comunicarla



18 marzo

ACCELERAZIONE DIGITALE.
human, business, sustainability



23 marzo

Cieli azzurri per la siderurgia



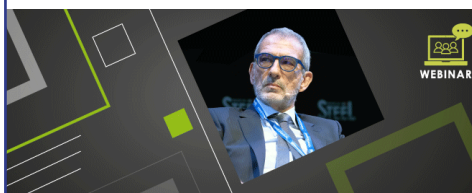
30 marzo

Spagna: quali possibilità per
la siderurgia italiana?



13 aprile

Mercato & Dintorni



20 aprile

Come nascono i campioni
europei dell'acciaio



28 aprile

Materie prime, chi vince
e chi perde la sfida del futuro



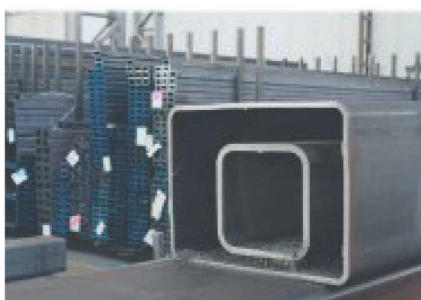
Clicca sull'icona play per poter rivedere webinar e convegni direttamente dal nostro canale YouTube.



LA QUALITÀ AL VOSTRO SERVIZIO



**TUBI - TONDO PER CEMENTO ARMATO
TRAVI - LAMIERE - LAMINATI
PROFILI APERTI - RETI E GRIGLIATI**



via della Cupola, 239 - 50145 Firenze
tel. 055 3430 511 / fax. 055 374 776
uff.comm.le tel. 055 3430 517/521
commerciale@vicinitubi.com
www.vicinitubi.com
www.tubilamiere.it





siderweb spa

via Don Milani 5
25020 Flero (BS) Italy

T. +39 030 2540 006

info@siderweb.com
www.siderweb.com